

## Il Papa tradito dai suoi

# I GIUDA DI FRANCESCO

*Dai due «corvi» arrestati in Vaticano al teologo gay Charamsa, Bergoglio paga alcuni passi falsi. La sua rivoluzione non produce i cambiamenti sperati ma i soliti veleni. Sembrano tornati i giorni che portarono alle dimissioni di Ratzinger*  
**Ombre anche sullo Ior: due ex «banchieri di Dio» sono pronti a vuotare il sacco**

di MAURIZIO BELPIETRO

Che in Vaticano avessero libera circolazione tanti diavoli travestiti da angeli lo avevamo capito da un pezzo. Non ci fossero stati, probabilmente Papa Benedetto XVI non si sarebbe dimesso e, sospetta qualcuno, Papa Luciani non sarebbe stato prematuramente accolto in Paradiso. Del resto, i complotti sono all'ordine del giorno in ogni corte e quella papale non fa eccezione. Nessun stupore dunque per l'arresto di monsignor Lucio Angel Vallejo Balda, ex numero uno della commissione per la riorganizzazione delle finanze vaticane: dove c'è il denaro ci sono anche gli interessi e gli intrighi. Né sorprende il secondo arresto, quello della Pr Francesca Immacolata Chaouqui, accusata di spifferare i segreti vaticani ai giornalisti, passando loro carte riservate. Se si nomina una Public relation woman in una commissione che maneggia carte e contabilità segrete, c'è come minimo da mettere in conto che qualche confidenza la faccia. Del resto le Pr sono pagate per comunicare, non per scongiurare.

Tuttavia, al di là dei complotti - che pure ci sono sempre stati, così come le gole profonde - l'errore sta nel manico, ovvero nell'aver nominato un monsignore molto legato all'Opus Dei e una donna molto legata ai circoli delle multinazionali a capo di una commissione che avrebbe dovuto essere legata a un solo principio, ovvero quello del rispetto della fede cattolica. Diciamo che se Papa Bergoglio, istituendo una commissione vaticana per la riorganizzazione amministrativa, intendeva fare chiarezza sugli affari e le finanze vaticane, con Balda e la Chaouqui ha soltanto contribuito ad aumentare la confusione. I due infatti non possono essere considerati oppositori della rivoluzione di Francesco. Entrambi fanno parte del nuovo corso e non della vecchia guardia. Avevano accesso a tutte le carte e alla contabilità segreta non per volere di qualche cardinale (...)

segue a pagina 3

**ROBERTA CATANIA**  
**FRANCESCO DE DOMINICIS**  
 alle pagine 2-4

Chi è Francesca Chaouqui, la gola profonda della Santa Sede

### La «papessa» che sussurrava all'orecchio di Renzi

di ANDREA MORIGI a pagina 2



### Regioni e tecnici del Senato attaccano la manovra

## Troppi tagli: a rischio i farmaci salva-vita

Ecco le priorità del Pd:  
 sesso in cella per i carcerati

di SALVATORE DAMA a pagina 16

I giochi della Merkel

Perché la vittoria di Erdogan (e islam) deve preoccuparci

di FRANCESCO BORGONOVO

Ma la stabilità di chi, esattamente? Ieri nei commenti che hanno accompagnato la vittoria alle elezioni in Turchia dell'Akp, il partito di Recep Tayyip Erdogan, il mantra era «ha vinto la stabilità». Ma di questa fantomatica «stabilità», oltre che nelle dichiarazioni del presidente turco, non c'è traccia. Né per il Paese della Mezzaluna né per l'Europa.

Quel che accadrà in Turchia, però, (...)

segue a pagina 13

Esplosione in volo

Aereo russo caduto pista terrorismo: una bomba a bordo

di MAURIZIO STEFANINI

Si fa sempre più forte l'ipotesi della bomba a bordo, per l'A-321 russo precipitato nel Sinai. «Non si può escludere nessuna delle ipotesi avanzate finora sulla sciagura», ha riconosciuto il portavoce di Putin Dmitri Peskov nel rispondere ad un giornalista che gli chiedeva se si potesse escludere un atto di terrorismo. «Di fatto, gli investigatori iniziano solo ora il loro lavoro».

Se non altro, (...)

segue a pagina 12



**TROPPI ERRORI** Entrambi gli arrestati fanno parte del nuovo corso, non della vecchia guardia: forse nella fretta di dare una sterzata sono stati commessi dei passi falsi



#### CASA E CHIESA

Francesca Chaouqui e monsignor Lucio Vallejo Balda. A sinistra, la pierre con il marito e il «tweet» in cui annunciava la partecipazione alla Leopolda di Renzi

## Monsignor Vallejo Balda «È stato raggirato» Ma l'Opus Dei lo molla

Per chi lo conosce, il 54enne monsignor Lucio Ángel Vallejo Balda è «un grande ingenuo». Suona in contrasto con la definizione di «corvo», che gli è piovuta addosso quando lo hanno arrestato in Vaticano per l'ultima fuga di notizie. Ricavarne il ritratto di un personaggio ambiguo è un'impresa facilitata dalla sua vicinanza all'Opus Dei, sulla quale circola un'ormai inossidabile «leggenda nera» che la colloca al centro di ogni oscura trama di potere. In realtà, le accuse alla prelatura personale fondata da san Josémaría Escrivá de Balaguer spesso provengono dai nemici della Chiesa cattolica.

Da quanto è dato di capire da una nota della casa madre, comunque ora monsignor Vallejo dovrà vedersela da sé e non solo nelle carceri della Santa Sede perché da un lato è vero che «appartiene alla "Società Sacerdotale della Santa Croce", associazione di presbiteri intrinsecamente unita all'Opus Dei», ma dall'altro questa «non ha il diritto di intervenire nel ministero pastorale né nel lavoro che i suoi soci svolgono nelle loro diocesi o nella Santa Sede. La missione dell'associazione è l'accompagnamento spirituale dei suoi membri». Insomma, rimane sempre un sacerdote cattolico. E non si capisce perché mai avrebbe dovuto tradire la fiducia della Chiesa. Perciò, «gli unici superiori di Mons. Vallejo sono quelli della Santa Sede e il vescovo della diocesi dove è incardinato», cioè Astorga, in Spagna. Lo avevano chiamato da là in Vaticano, come segretario prima della prefettura degli affari economici e poi della Cosea, la Commissione referente di studio e indirizzo sull'organizzazione delle strutture economico-amministrative della Santa Sede. Ma l'Opus Dei non c'entra e la responsabilità è personale. Eventualmente anche quella di essersi fidato troppo fino a lasciarsi sottrarre documenti scottanti da chi poi li ha diffusi e, per discolparsi, lo ha accusato di essere il «corvo». Ora, in effetti, gli converrà pentirsi, innanzitutto di aver fatto nominare Francesca Immacolata Chaouqui come membro della commissione pontificia incaricata del riordino della Curia. E anche di aver organizzato con lei festeggiamenti sontuosi per la canonizzazione dei due papi Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII.

#### CHI SONO

##### MONS. VALLEJO

Lucio Angel Vallejo Balda, spagnolo, 54 anni, era stato chiamato dal Papa alla guida della Commissione di studio sulle attività economiche e amministrative nel luglio del 2013. Entrato in seminario a Logrono a 8 anni, dove ha conosciuto con l'Opus Dei, cui tuttora appartiene, si è laureato in Teologia spirituale alla facoltà dell'università di Burgos e ha preso il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università di Salamanca. Ordinato sacerdote a 26 anni, nel 2011 viene nominato da Benedetto XVI, su segnalazione dell'arcivescovo di Madrid, il cardinale Antonio María Rouco Varela, segretario nella prefettura per gli affari economici della Santa Sede, fino all'ultimo incarico conferitogli da Francesco

##### FRANCESCA CHAOUQUI

Francesca Immacolata Chaouqui, 33 anni, nata a San Sosti in provincia di Cosenza, da madre italiana e padre francese di origini marocchine, si è laureata in Giurisprudenza alla Sapienza di Roma. Sposata con un informatico con una lunga esperienza di lavoro in Vaticano, si è messa in evidenza come «lobbista» alla Ernst & Young e in diversi studi legali, finanziari e del mondo della comunicazione. La svolta arriva proprio con l'incarico conferitole da papa Francesco, che la chiama nel luglio del 2013 a far parte della Cosea guidata da monsignore Vallejo

## scontro in Vaticano

# La Chiesa non cambia Francesco tradito come Benedetto XVI

Il caso Charamsa, poi le voci sulla malattia, ora i «corvi»: la rivoluzione bergogliana più che rinnovare i sacri palazzi sembra alimentare veleni. E la situazione ricorda quella che precedette le dimissioni di Ratzinger

segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) che intende soffiare il soglio all'attuale Pontefice, ma per una decisione dello stesso. I due hanno tradito la fiducia accordata dal Papa, è l'accusa: più chiaro di così.

E allo stesso modo forse bisogna leggere anche il coming out del teologo Krzysztof Charamsa, ex segretario della Commissione teologica internazionale presso la Congregazione della dottrina della fede. A pochi giorni dall'apertura del sinodo dedicato alla famiglia, il teologo polacco se n'è uscito con un'intervista al *Corriere della Sera* in cui dichiarava la propria omosessualità e rivelava di convivere da anni con un uomo. Non contento, ad uso e consumo delle telecamere, si è fatto riprendere abbracciato al partner. Charamsa ha dichiarato di voler spingere la Chiesa ad aprirsi, ma il risultato è stato una chiusura netta. Non solo sulle coppie gay, ma anche su quelle nate dopo un divorzio. Nonostante ciò che ha scritto la grande stampa, l'assemblea dei vescovi non ha affatto concesso la comunione ai separati, ma ha scelto di rimuoverne il problema, omettendo qualsiasi riferimento all'eucarestia nei confronti di chi ha abbandonato la legittima sposa (e viceversa) per un'altra. Forse Charamsa pensava di dare una mano al Papa, costringendo i vescovi più oltranzisti a un passo indietro, ma il risultato è stato l'esatto contrario di ciò che voleva.

E probabilmente questo è ciò che è accaduto anche con la divulgazione della lettera di alcuni cardinali proprio alla vigilia del Sinodo. Invece di mettere in difficoltà i firmatari, la rivelazione dei contenuti della missiva ha messo all'angolo i cosiddetti innovatori, tanto è vero che il documento finale dell'adunanza, seppur emendato delle parti più attese e criticate, è passato per il rotto della cuffia, cioè con il minimo dei voti indispensabili.



Per papa Francesco è un giorno di grande amarezza [LaP]

Tutto ciò, ossia quanto è accaduto in queste settimane, fa riflettere su alcune cose. La prima è la più scontata: forse nella fretta di dare una sterzata a una Chiesa che appare vecchia e logora, ma soprattutto che pare

aver deviato dai principi di povertà e uguaglianza, Papa Francesco ha fatto qualche passo falso, circondandosi di persone non sempre all'altezza del compito loro affidato e non sempre disinteressate. La seconda è che la rivoluzione bergogliana, seppur portata avanti con tanta determinazione contro la curia e le alte gerarchie vaticane, non sta producendo il cambiamento sperato, ma anzi alimenta veleni e maldicenze, come ad esempio quella della malattia del Pontefice. Difficile infatti immaginare che la notizia di un tumore, seppure benigno, fosse casuale e non rispondesse a un disegno.

Possiamo sbagliarci, ma l'aria che tira ricorda quella che precedette le dimissioni di Papa Ratzinger, un'aria densa di sospetti. Allora all'abdicazione contribuirono alcuni errori di persone apparentemente vicine a Benedetto XVI. La storia si ripete? Vedremo.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it  
@BelpietroTweet

### il graffio

#### Sorella Francesca

Il deputato del Partito democratico di origini marocchine, **Khalid Chaouki** si è affrettato a postare un messaggio via Twitter per specificare che «la signora Chaouqui», l'ex componente della commissione vaticana accusata di aver trafugato documenti riservati e arrestata, «non è mia parente». Ma non era lui quello che diceva che siamo tutti fratelli?